

# Team da scrivania



«OTTIME CAPACITÀ DI LAVORO in team»: impossibile, oggi, scrivere un cv senza precisare di saper collaborare con gli altri, condividendo esperienze, capacità e obiettivi: virtù che oggi si tende a considerare essenziali, al pari dell'inglese o dell'uso del computer. «Le aziende vogliono team capaci, non solo individui, non perché abbiano particolarmente a cuore la nostra vita sociale e le nostre amicizie, ma semplicemente perché così le cose funzionano meglio e rendono di più», spiega Massimo Magni, docente di Team Management all'Università Bicconi di Milano. «Quando vediamo aziende hi-tech che al posto delle scrivanie hanno i biliardini, non è per strani motivi: se si lavora in un luogo che si ama, con persone che si rispettano, si danno risultati migliori. E quindi profitti: gli psicologi hanno notato che l'indice di produzione delle persone cambia in base a quello che succede sul piano relazionale». Quindi, essere bravi per sé non conta: «Di fatto, l'espressione "gioco di squadra" non è casuale», continua Magni, «perché, come nel calcio, ognuno nel proprio ruolo deve dare il meglio, o l'intera squadra perde». Ma team player si nasce o si diventa? Il libro *Il team player ideale* (Franco Anzani), di Patrick Lencioni, esperto di leadership, prova a mettere in fila le doti

indispensabili per lavorare con gli altri con successo: «Servono umiltà, passione, spirito di iniziativa, volontà di fare di più e assumersi nuove responsabilità. Infine, meglio essere brillanti: che non significa essere simpatici, ma avere intuizioni che possano dare lustro a tutta la squadra». Aspetti del carattere con cui, inutile negarlo, si nasce. Ma, volendo, si possono implementare. A questo servono i corsi di team building, che fanno fare ai dipendenti cose che, apparentemente, con il lavoro non c'entrano: «Le doti per vincere una partita di beach volley o attraversare un bosco sono le stesse che occorrono per conquistare un cliente o arrivare in fondo a un progetto», spiega Davide Lentini, direttore dell'agenzia Teambuilding Experience. «Ci vogliono leadership, fiducia, iniziativa». Doti che si cerca di consolidare o creare *ex novo*: «Le aziende che si rivolgono a noi spesso hanno più sedi lontane, in cui i dipendenti non si conoscono, o in cui il clima è teso». Tipico luogo di lavoro in cui le persone non si stimano più è quello in cui si verifica l'abuso di email, mettendo in copia mezzo mondo perché non ci si fida: ci si tutela lasciando tracce. Ma così si rallenta il processo di decisione e si perde tempo, intasando la comunicazione».

Luciana Grosso

